

**G**inevra Latini, nata a Roma, dopo aver compiuto gli studi classici presso il liceo Orazio è ora studentessa di Lettere presso l'università «Sapienza» dove sta completando la formazione in ambito filologico e linguistico. Si occupa inoltre di redazione editoriale, collaborando nella scelta, nella valutazione e nella correzione dei testi ed è curatrice della collana «Damnatio Memoriae».

\* \* \*

COLLANA DAMNATIO MEMORIAE

1. Carlo D'Urso, *Faust!*, 2012.
2. *Le satire autografe di Messer Ludovico Ariosto* (ediz. a cura di M.E. Garcia Barraco), 2013.
3. Giustino L. Ferri, *La Camminante* (ediz. a cura di F. Giannetti), 2013.
4. Carlo D'Urso, *Vlad Dracula Tepes*, 2014.
5. Emiliano Ventura, *I Templari*, 2014.

**U**na nuova edizione delle Elegie Romane di Goethe che completa la traduzione pirandelliana del 1896 con le quattro elegie, allora non ancora pubblicate, che avevano subito per più di cento anni una sorta di *damnatio memoriae*, prima da parte dell'autore e poi del perbenismo germanico. In realtà un omaggio del poeta all'amore inteso in senso classico e fortemente legato al contesto del soggiorno romano, in cui la città eterna si rivela complice di una libertà di costumi e di espressione inaspettata per il quasi quarantenne Johann Wolfgang Goethe. Una celebrazione della forza di Roma antica, della sua potenza che passa anche attraverso il vigore fisico e carnale da cui Goethe non può esimersi, fosse anche per pura finzione letteraria, al fine di entrare in piena sintonia con la città che lo ospita e che lo affascina:

*«Rea Silvia al Tebro s'avvia, la vergin regale,  
Per attinger de l'acqua, e la sorprende il Nume,  
Così Marte s'avea figliuoli! Una lupa i gemelli  
Nutre, e si chiama Roma la sovrana del mondo»*  
(J. W. Goethe, *Elegie Romane*, III, 16-19)

Goethe scrive le *Elegie Romane* (*Römische Elegien*) tra il 1788 e il 1790, ne compone ventiquattro, ma quattro vengono da subito scartate da lui stesso per paura della censura, ritenendole troppo “franche” per la sua società. La versione completa esce postuma nell'*Opera Omnia*, nell'edizione 1896 con ancora qualche censura, in forma integrale nel 1914.

ISBN 978-88-97805-38-0

6  
DM

DAMNATIO MEMORIAE

J. WOLFGANG GOETHE

ELEGIE ROMANE

DAMNATIO MEMORIAE

J. WOLFGANG GOETHE

# ELEGIE ROMANE

TRADOTTE DA  
LUIGI PIRANDELLO



CON LE QUATTRO ELEGIE CENSURATE  
a cura di Ginevra Latini



ARBOR SAPIENTIAE  
ROMA

**L**uigi Pirandello (1867-1936) iniziò a tradurre le *Elegie Romane* quando era studente di filologia romana a Bonn, nel 1890. La sua traduzione fu pubblicata a Livorno nel 1896, con i tipi dell'editore Giusti. Il volumetto era arricchito dalle elegantissime illustrazioni appositamente eseguite dal giovane amico Ugo Fleres (1858-1939), qui riprodotte nella loro interezza. A lui Pirandello volle dedicare un'elegia, posta in apertura, che ancora ben esprime l'amichevole legame e la stima tra i due letterati-artisti:

A UGO FLERES

*Quando a la boreal nebbia che stese,  
lunga stagion, sui miei più caldi amori  
sua grigia notte, ai nordici rigori  
volsi le spalle, e alfin del mio paese*

*il chiaro ciel rividi e gli splendori,  
nel sorriso d'April, diletto mese;  
da la dolcezza che nel cor mi scese  
sbocciar gli affetti, come tanti fiori.*

*E Roma salutai con la possente  
voce del Vate, che oblio più non teme,  
teco volgendo l'Elegia ridente,*

*Ugo, e i nostri pensier con insueta  
corrispondenza rifletteano insieme  
i giocondi fantasmi del Poeta.*

€ 18,00